

MASSIMO BRUTTI  
ALESSANDRO SOMMA (EDS.)

# Diritto: storia e comparazione

Nuovi propositi per un binomio antico

Luigi Lacchè

Sulla Comparative legal history e dintorni | 245–265



MAX PLANCK INSTITUTE  
FOR EUROPEAN LEGAL HISTORY

ISBN 978-3-944773-20-9  
eISBN 978-3-944773-21-6  
ISSN 2196-9752

First published in 2018

Published by Max Planck Institute for European Legal History, Frankfurt am Main

Printed in Germany by epubli, Prinzessinnenstraße 20, 10969 Berlin, <http://www.epubli.de>

Max Planck Institute for European Legal History Open Access Publication  
<http://global.rg.mpg.de>

Published under Creative Commons CC BY-NC-ND 3.0 DE  
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/de>

The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliographie; detailed bibliographic data are available on the Internet at <http://dnb.d-nb.de>

Cover illustration:

Christian Pogies, Frankfurt am Main

(Illustration shows a fresco in the Sala delle Ballerine of the Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Ferrara)

Cover design by Elmar Lixenfeld, Frankfurt am Main

Recommended citation:

Brutti, Massimo, Somma, Alessandro (eds.) (2018), *Diritto: storia e comparazione. Nuovi propositi per un binomio antico*. Global Perspectives on Legal History, Max Planck Institute for European Legal History Open Access Publication, Frankfurt am Main, <http://dx.doi.org/10.12946/gplh11>

## Sulla Comparative legal history e dintorni\*

### 1. La mia generazione

Non sono molte, in Italia, le occasioni per discutere, in forma rinnovata e con propositi più organici, del binomio antico « storia e comparazione (del diritto) ». Questo Seminario ferrarese, organizzato meritoriamente da Alessandro Somma e Massimo Brutti, offre quindi una rara opportunità, prefigurando l'avvio, davvero auspicabile, di « uno studio pluridisciplinare (che è il primo passo verso l'effettiva comunicazione tra discipline) ». <sup>1</sup>

Il binomio qui evocato, inteso da me quasi in termini di “precomprensione” culturale, lo ritengo parte integrante del mio percorso di formazione e compagno di viaggio nell'affrontare il *métier d'historien du droit*. Mi sono formato nella seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso dopo che la storiografia giuridica aveva avviato, in specie a partire dai primi anni Settanta, un significativo itinerario di rinnovamento per superare due rischiosi “isolamenti”: dello storico-giurista rispetto alle scienze sociali, del giurista-storico rispetto ai cosiddetti giuristi positivi. <sup>2</sup> L'erudizione fine a sé stessa e di converso la “politicalità” dell'operare in ambito intellettuale, e la dogmatica tutta racchiusa in un positivismo esangue e indifferente al mutamento sociale, politico ed economico, furono i principali terreni di discussione critica. In quel contesto la comparazione fu vista dagli storici più come “problema”, come “stimolo”, che come linguaggio formalizzato e come “metodo”.

La storia del diritto “nazionale” – nell'ambito di una storiografia che aveva fortemente lavorato dal secondo dopoguerra sull'eredità spirituale del-

\* Conservo i caratteri dell'intervento orale svolto in occasione del Seminario ferrarese con l'aggiunta dell'apparato bibliografico.

1 Così nel breve documento proposto dagli organizzatori e propedeutico al Seminario.

2 Cfr. in particolare CAPPELLINI (2009) v-xxvii, STORTI (2013) 9-31, CERNIGLIARO (2013) 293-323, ripercorrendo l'itinerario e in particolare l'attività quarantennale del fiorentino Centro di studi per la storia del pensiero giuridico moderno.

lo *ius commune* quale tradizione di valenza continentale – non fece particolare fatica a seguire, come in un controcanto, la vicenda contemporanea della “costruzione europea” che, dalla dimensione economica, sembrava poter imboccare la strada della dimensione politica e “costituzionale”. La manualistica ne offre ampia traccia<sup>3</sup> e la disciplina lasciò per strada nel 2000, conseguentemente, l’aggettivazione post-risorgimentale che evocava il marchio originario dell’“italianità”<sup>4</sup> per privilegiare invece il registro “neutrale” della storiografia generale (medievale, moderna, contemporanea). Il processo di costruzione europea schiudeva, in quella fase, gli orizzonti verso un “nuovo” spazio che sin dal primo dopoguerra era stato visto come lo scenario necessario per ricomporre il mosaico delle storie nazionali e la piattaforma culturale comune per riprendere il cammino interrotto drammaticamente dai terribili eventi bellici. Nel frattempo, la formazione del giurista è rimasta, in Italia (e non solo), per buona parte, “nazionale” ma i germi di “apertura” hanno prodotto qualche risultato significativo, sia nella ricerca che nella manualistica.

Nei miei trent’anni di attività di formazione, di ricerca e di insegnamento molte cose sono cambiate.

La storiografia ha enormemente ampliato gli orizzonti tematici e contenutistici, pur rimanendo in prevalenza dentro i confini della *Western Legal Tradition*. La storia ormai ha raggiunto la contemporaneità e il tradizionale baricentro “medievistico” e la dimensione dello *ius commune* si sono sin troppo assottigliati; le storie a base nazionale hanno conosciuto, come detto, una forte proiezione europea; l’antica dominanza della storia del diritto privato ha dovuto fare i conti con l’incidenza crescente delle forme di potere pubblico o para-pubblico di regolazione, controllo, indirizzo. Ai miei esordi un giurista studiava e parlava, in prevalenza, il tedesco e il francese, nell’ultimo decennio è esploso, collegato al tema della comunicazione scientifica e della stessa “geopolitica” del diritto, il fenomeno dell’anglicizzazione che semplifica per un verso il lavoro della comunità divenuta nel frattempo globale ma che pone interrogativi sul futuro delle mentalità “locali” e della profondità intellettuale dei lavori pubblicati in lingua madre. Tutti questi fenomeni hanno trovato un punto di arrivo nel dibattito e nelle trasforma-

3 GROSSI (1993).

4 Sul concetto storico-giuridico di “diritto italiano” v. l’analisi di COSTA (2013) e la ricostruzione di SPINOSA (2013).

zioni concrete evocate dalla sin troppo generica categoria di globalizzazione giuridica. Una parte della storia del diritto non è rimasta ferma e ha iniziato a confrontarsi con i mondi “altri”, passando attraverso gli studi post-coloniali e aprendo nuovi cantieri di ricerca e di confronto.

In questo percorso “generazionale” non posso non riconoscere molti tratti che hanno segnato il mio specifico cantiere di lavoro. Penso alla comparazione con il diritto francese, diventato terreno per analizzare le origini e lo sviluppo di una grande esperienza di modernizzazione, destinata a travalicare ampiamente i confini<sup>5</sup> nazionali. E al fatto che, negli ultimi venticinque anni, la storia costituzionale comparata, tra Italia, Francia, Belgio e Svizzera, è stato il mio terreno privilegiato per mettere alla prova il binomio « storia e comparazione ».<sup>6</sup> Raccogliendo nel 2016 i saggi pubblicati a partire dal 1995 ho potuto constatare, quasi *ex-post*, il senso di una esperienza di ricerca complessivamente organica. Mai come oggi mi rendo conto che una storia costituzionale comparata, in contesti storici situati ma in prospettiva globale, può aiutarci a decifrare meglio i due più importanti fenomeni del nostro tempo: da un lato valutare l’identità e la sostanza costituzionale di un nucleo vivente di tradizioni costituzionali europee; dall’altro considerare la storia costituzionale come utile strumento e chiave di lettura per affrontare i differenti livelli e le sfide del cosiddetto costituzionalismo globale.<sup>7</sup>

## 2. *Comparative legal history*: disciplina “autonoma” o, piuttosto, cantiere di lavoro e laboratorio di sperimentazione?

Gli storici – si suol dire – viaggiano nel tempo, i comparatisti nello spazio, ma la dimensione storica è ampiamente presente al comparatista, e quella spaziale, attraverso i metodi della comparazione, allo storico. Sono celebri la massima di Frederic William Maitland (non a caso uno scrittore inglese) secondo cui « history involves comparison »<sup>8</sup> e, altrettanto, il suo rovesciamento (« comparison involves history »),<sup>9</sup> suggerito con acume da Gino

5 LACCHÈ (1993), (1994), (1995a), (1995b), (1996a), (1996b) e (1998).

6 LACCHÈ (2016a).

7 Su questo fenomeno dell’ultimo ventennio rinvio a LACCHÈ (2016b).

8 MAITLAND (1911) 488.

9 GORLA (1964) 930. «Il comparatista deve guardare il diritto con occhi simili a quelli dello storico» (932).

Gorla, probabilmente il “più storico” dei comparatisti italiani. Ripeterlo fa cadere forse nella banalità ma la questione è seria. Diverse storiografie hanno affrontato il tema<sup>10</sup> e sottolineato gli errori di impostazione e i problemi di “comunicazione”;<sup>11</sup> anche nel caso italiano, al di là delle immancabili eccezioni e dei buoni propositi, non si può dire che il dialogo tra gli storici e i comparatisti sia stato particolarmente significativo, neppure negli ultimi anni quando in ambito internazionale e specialmente europeo il dibattito ha assunto una notevole ampiezza. Con i comparatisti, per un verso, molto auto-centrati e assorbiti dal loro imponente *Methodenstreit*,<sup>12</sup> gli storici del diritto impegnati nella “difesa” – talvolta solo declamatoria – di una disciplina minacciata da più parti.

Nel luglio del 2009 ha mosso i suoi primi passi, a Valencia, l’idea di dar vita ad una *European Society of Comparative Legal History*. Nell’agosto del 2009 si tenne presso l’Università di Lund un seminario sulla storia giuridica comparata e, in particolare, sulle esperienze e le prospettive nel campo dell’insegnamento universitario. L’idea del seminario era nata ad Ottawa in occasione del meeting annuale dell’*American Association of Legal History*. Nella circostanza « the European participants concluded that there was a need for an internal discourse on Comparative Legal History in Europe ». <sup>13</sup> Il Seminario di Lund fu l’occasione per mettere a confronto e valutare le già esistenti esperienze di insegnamento della storia giuridica in chiave comparativa. « The acceptance of the invitation to this workshop – scrivevano gli organizzatori nell’Introduzione – demonstrated the need for legal historians to discuss how to handle the concepts of time and space in relation to law in our time when legal education and its curriculum are discussed and changed – more frequent than ever ». <sup>14</sup>

Kiell Modéer richiamava il contrasto tra i mutamenti “macro” degli ultimi decenni (l’espansione del diritto internazionale; la fine della “guerra

10 In ambito americano DONAHUE (1997) 1–17, REIMANN, LEVASSEUR (1998); nel 1998, uno dei temi centrali discussi nella XXXIII Conferenza degli storici del diritto tedeschi, fu il rapporto tra il diritto comparato e la storia giuridica. I contributi di REIMANN, LUTIG, GRAZIADEI, CORDES, EWALD, JOHNSTON (1999) furono pubblicati nella *Zeitschrift für Europäisches Privatrecht*.

11 GORDLEY (2008).

12 Per una analisi critica dell’odierna identità del comparatista v. SOMMA (2014).

13 MODÉER, NILSÉN (2011) 9.

14 MODÉER, NILSÉN (2011) 9.

fredda”; il fenomeno variegato delle migrazioni post-coloniali; il concetto di diritti umani), lo sviluppo del “polcentrismo” e il monolitismo dei sistemi giuridici nazionali:

From a legal science perspective is developed an increasing schizophrenia between the national homogeneous monolithic legal system and its identity within the legal community on one hand and the claims from the *diasporas* on the other. In that respect we all are aware of the current conflicts between secular and religious legal systems within family law. How to handle multiculturalism is an essential part of the discussions for this workshop.<sup>15</sup>

La storia giuridica comparata è “riemersa” come sfida ai concetti della modernità,<sup>16</sup> dominati a lungo, anche a livello cognitivo, da un’idea generale e astratta di Stato-nazione<sup>17</sup> e dalla normatività identificata con la legge in senso formale. In questo contesto culturale, il diritto comparato e la storia del diritto erano destinati a “perdere” il confronto con altre scienze sociali. « In the current late modernity, however, comparative law and legal history have got a quite new and positive position within legal science ». <sup>18</sup> Secondo Mod  er la storia del diritto e il diritto comparato sono coinvolti in un processo di fusione. « The ongoing Europeanization and globalization of the law have resulted in a new legal-meta-sphere, a supranational and transnational dimension of the law, which gives you quite new perspectives of the law ». <sup>19</sup> Si tratta di prospettive dove tempo e spazio interagiscono. Dove le differenze, le diversit  <sup>20</sup> – se veramente tali e non mere “narrazioni nostalgiche” – diventano cruciali nella costruzione di nuovi paradigmi. Dove l’insegnamento del diritto non pu   pi   limitarsi alle dimensioni nazionali ma deve porre il problema della formazione di una « pluralistic legal mind for the transnational legal world ». <sup>21</sup>

Questo tipo di visione ha trovato nella European Society for Comparative Legal History (ESCLH), fondata a l’Aia nel dicembre del 2009, un inizio di *networking* animato da studiosi di diversa provenienza, interessati a sviluppare una riflessione metodologica e una pratica di ricerca incentrate sul

15 MOD  ER (2011) 14.

16 Per una riflessione recente SCHIERA (2016).

17 Per una critica recente GLENN (2013).

18 MOD  ER (2011) 14.

19 MOD  ER (2011) 16.

20 MECCARELLI (2016); sul concetto di *global difference* v. AUGUSTI (2016) 34 ss.

21 Cos   HUSA (2009) 914, 925. Cfr. anche CHESTERMAN (2009).

binomio storia e comparazione. Ogni due anni la Società ha organizzato, con crescente successo e numero di partecipanti, una conferenza internazionale (Valencia 2010, Amsterdam 2012, Macerata 2014, Danzica 2016). Nel 2013 la *European Society* ha promosso la nascita di una rivista internazionale presso Hart (poi l'editore è diventato Routledge) col titolo *Comparative Legal History*. Un *blog*, ben costruito e dinamico, che raccoglie informazioni di vario genere (bibliografiche, convegnistiche, link con altri siti e altre reti di ricerca) rappresenta un utile punto di riferimento.

All'interno di questo "movimento" possiamo situare una parte della riflessione e del dibattito internazionale in atto sulla *comparative legal history*. Ciò che la storia comparata enfatizza in questa "nuova" fase è la necessità "sistemica" di superare la concezione del diritto come fenomeno che i giuristi governano privilegiando i confini nazionali. Essa poggia su idee e proposte culturali che nel corso del Novecento hanno modificato la perdurante concezione ottocentesca del diritto. Tra le "sfide"<sup>22</sup> c'è il richiamo alla necessità di superare il persistente nazionalismo storiografico e la "segregazione" geografica della storia giuridica. Uno degli obiettivi della *European Society* è favorire la ricerca storico-comparativa "from two or more legal traditions". Il punto di partenza è quello, già evocato, che avvicina *naturaliter* storici e comparatisti:

Comparatists and legal historians are both travellers: the one in space, the other in time. By necessity, both always look beyond present borders and boundaries, including those of our national legal systems, themselves products of past and place.<sup>23</sup>

Gli storici del diritto e i comparatisti dovrebbero valorizzare di più la loro intima vocazione a coltivare una visione pluralistica e culturalmente ricca del fenomeno giuridico. La Società è sì sorta in Europa, ma per guardare ad orizzonti più vasti, tenendo conto della « complexity of the various Western legal traditions world-wide » e con l'obiettivo di studiare « other laws and law-like normative traditions around the globe ».<sup>24</sup>

22 Così IBBETSON (2013) 1–11. «Just as an understanding of the modern law cannot but benefit from knowing how things are done elsewhere, and beyond that from a sophisticated comparison between different systems, so an understanding of legal history can only benefit from a transcending of national or systemic boundaries » (1–2).

23 DONLAN, MASFERRER (2013) iii.

24 DONLAN, MASFERRER (2013) iii.

L'ambizione della storia giuridica comparata è di essere più che una "sommatoria" o una combinazione artificiale di due metodi e di due discipline. L'obiettivo è anzitutto quello di comprendere meglio lo sviluppo di tematiche giuridiche in due o più contesti, nel tempo e nello spazio, per operare una ricostruzione "unitaria" (Augustin Parise). Nel volume *How to teach comparative legal history* molti dei contributi situano il tema all'interno di esperienze concrete di insegnamento della storia del diritto in prospettiva europea e comparata.<sup>25</sup> Sono soprattutto le realtà nazionali più piccole e "periferiche" a dare credito a questo approccio<sup>26</sup> mentre le storiografie "forti", "egemoniche", hanno stentato a mettere in discussione il paradigma nazionale.<sup>27</sup> Uno degli aspetti fondamentali è quello relativo all'insufficienza degli "standard" che fondano le narrazioni del diritto europeo "German-" o "French-" o "Italian-oriented". Queste storie lasciano fuori o comunque marginalizzano tutto ciò che non corrisponde allo "standard" o canone letterario. L'enfasi posta sulla tradizione dello *ius commune* già pone problemi di inquadramento nelle tre storie nazionali evocate, figurarsi in un panorama più vasto. « The legal historical agenda, or menu, is set by the centre, which can sometimes be irritating to colleagues working outside the core countries ». <sup>28</sup>

L'approccio comparativo è indispensabile allo storico. Molti fenomeni giuridici delle tradizioni occidentali non possono essere compresi attraverso la sola prospettiva nazionale. La comparazione è parte integrante dello statuto epistemologico (e viceversa) della storia del diritto e aggiungere l'aggettivo "comparativo" sarebbe quasi tautologico se non fosse che questo "ingrediente indispensabile" non sempre riceve la dovuta attenzione.<sup>29</sup> Praticare la

25 SUNNQVIST (2011) 71–76, HEIRBAUT (2011) 93–105, VAN RHEE, VAN DER MEER (2011) 143–155, PETERSSON HJELM (2011) 157–169, NILSÉN, HÄTHEN (2011) 171–184, MICHALSEN (2013) 131–138.

26 PIHLAJAMÄKI (2011) 39–45.

27 Ma sul tema della formazione del giurista in una prospettiva "stateless" v. DEDEK, VAN PRAAGH (2016).

28 « A much more serious problem is that the heavily centralised agenda of comparative legal history works, despite what I just said, for the benefit of the periphery – and for its benefit only. The agenda forces the peripheral legal historians to consider how their legal past differs from the centre's legal past, but it rarely forces the centre to rethink their own legal histories from a larger perspective », PIHLAJAMÄKI (2015) 126–127. E sono considerazioni che non valgono solo per il contesto europeo.

29 Cfr. MASFERRER (2011) 122–123.

storia comparata non è semplice, avendo bisogno, tra l'altro, di una base di ricerche incentrate sull'*Historical comparison of laws*.<sup>30</sup> Le riflessioni degli ultimi anni sulla *comparative legal history* tendono, in taluni casi, a postulare il carattere di “disciplina autonoma”, come evoluzione, nell'età della globalizzazione, della storia giuridica “nazionale”. Pur se comprensibile, tale operazione rischia di individuare dogmaticamente e di “formalizzare” in chiave sistematica una sorta di “dover essere” che contraddice, invece, la ricchezza della riflessione e la sua vocazione “sperimentale”,<sup>31</sup> come dimostrato dalle esperienze didattiche più orientate in chiave comparativa.

Tale dibattito non ha trovato in Italia una reale ricezione. Sono pochissimi gli storici e i comparatisti che hanno aderito alla *European Society* e hanno preso parte alle conferenze biennali. Siamo solo all'inizio. In questa fase, la storia giuridica comparata è da considerare, a mio avviso, anzitutto come laboratorio di riflessione, “spazio di confine”,<sup>32</sup> dai contorni ancora poco definiti, dove sperimentare un dialogo aperto e costruttivo. La riflessione fin qui avviata sembra aver messo in luce almeno tre grandi temi che diventeranno, sempre di più, la “normalità” del mestiere dello storico del diritto. Mi riferisco: alla crescente necessità di collocare il proprio oggetto di ricerca (propriamente comparativo o anche solo “nazionale” o “locale”) in un contesto internazionale;<sup>33</sup> alla *comparative legal history* come terreno concreto di pratica storiografica interdisciplinare e transdisciplinare; alla spazio-temporalità come dimensione della complessità del giuridico nel XXI secolo.

### 3. Sul binomio storia e comparazione: interconnessioni, paradigmi, visioni

Nella prospettiva di questi macro-temi, lo storico del diritto non può non porsi oggi la seguente domanda dall'evidente rilievo strategico: quale storia del diritto praticare in un mondo globalizzato che ha messo in crisi (ma non certo superato) il paradigma stato-centrico e l'ancora persistente visione occidente-centrica?<sup>34</sup> È in questa prospettiva che va ricollocato il tradizionale

30 LÖHNIG (2015) 113.

31 « We should not become obsessive about defining disciplinary boundaries now that we have finally managed to start removing them », PIHLAJAMÄKI (2014) 121.

32 Sulla metafora culturale della frontiera v. DE SOUSA SANTOS (1995) 574–576.

33 Così PIHLAJAMÄKI (2014) 129–130, PIHLAJAMÄKI (2015) 130, 132.

34 L'analisi più approfondita sul fenomeno della *Global Legal History* in DUVE (2016).

binomio « storia e comparazione »? Probabilmente questo è uno dei contesti da privilegiare: esso offre alla “nuova” storia giuridica comparativa un significato ulteriore e una funzione di stimolo per meglio prendere in carico i vari livelli di complessità che contrassegnano i nostri tempi.

### 3.1 Spazio-temporalità e geopolitica del diritto

Nell’era massima delle interconnessioni a livello planetario le dimensioni del tempo e dello spazio hanno acquisito una congiunta “visibilità” epistemologica che per lungo tempo è rimasta perlopiù “divisa” tra storici e geografi.<sup>35</sup> Gli studi post-coloniali<sup>36</sup> – e per altro verso gli studi critici sulla storia del diritto internazionale – hanno contribuito a de-costruire l’idea e le rappresentazioni, reali o solo immaginate, del territorio, dei confini, delle identità. Partendo dall’“esterno” e dall’“altro”, è stato possibile “vedere” meglio la dimensione spazio-temporale “metropolitana” come fattore costitutivo della politicità e della stessa idea di sovranità e di dominio. Questa percezione più profonda del legame spazio-tempo è uno dei terreni di “chiamata” alle scienze sociali proprio perché bisognosa di una strumentazione interdisciplinare.<sup>37</sup>

Tale visione ha consentito di affrontare in maniera innovativa due dei grandi temi simbolo della modernità: la concezione stato-centrica del politico; la visione newtoniana o cartesiana, lineare, della spazialità.<sup>38</sup> “What are – si chiede Pietro Costa – the improvements a “spacing history” affords to the frame of the instruments of the historical research? How can a better awareness of spatial and temporal coordinates sharpen the cognitive instruments of the historian?”<sup>39</sup> La “rivoluzione” spazio-temporale determinata dalla globalizzazione non può non riguardare anche lo storico del diritto. La “spacing history” sollecita nuove domande e richiede anche un riorientamento dei propri strumenti di lavoro. La “geopolitica del diritto”<sup>40</sup> è una riflessione critico-filosofica sulla costruzione del diritto come spazio identi-

35 Vedi l’efficace e completa ricostruzione del tema in COSTA (2016) 27–33.

36 Per una sintesi v. COSTA (2013) 272–282.

37 Per una ricognizione v. MECCARELLI, SOLLA SASTRE (2016).

38 COSTA (2016). Ma vedi anche MODÉER (2013) 337–347.

39 COSTA (2016) 33–34.

40 MONATERI (2013). V. anche COSTANTINI (2011) e SOMMA (2014) 70–75.

ficato da luoghi del potere e da corpi politici. Pertanto la storia del diritto non può certo restare immune dal fenomeno della *transnationalization*.

Prendere atto delle profonde trasformazioni in corso a livello globale non significa, come è stato giustamente osservato, abbandonare la prospettiva tradizionale degli studi a livello regionale e locale. Questi sono fondamentali e anzi acquistano ulteriore rilievo se interconnessi con la dimensione più vasta.<sup>41</sup> La dimensione legata agli Stati nazionali (in prevalenza europei) rappresenta, a ben vedere, l'esperienza degli ultimi secoli. Prima, dal mondo antico all'età moderna, gli orizzonti di organizzazione del potere e del diritto hanno fatto perno su concezioni di tipo religioso, cittadino, imperiale, ma non "statale" nel senso proprio del termine. Studiare il diritto in chiave globale significa tenere conto di queste differenze e di un'incredibile combinazione di interrelazioni tra queste varie idee e forme di normatività. L'epoca degli Stati non può, a sua volta, che essere letta in una prospettiva globale.

### 3.2 Ripensare categorie e concetti in chiave transnazionale: per una storia del diritto capace di "abitare la soglia"

È dunque a questo livello della riflessione internazionale che bisogna collocare la *comparative legal history*. Le categorie, i concetti, i principi, i metodi che gli storici del diritto sono abituati ad utilizzare nella loro pratica di ricerca devono tenere conto delle "misure" che la globalizzazione ha introdotto così rapidamente. Il contesto ultranazionale e transnazionale del dibattito sulla storia comparativa è quindi un primo punto di forza perché contiene in sé quello che spesso manca alla storiografia nazionale o regionale quando ignora la rilevanza del fenomeno.<sup>42</sup> Tale approccio non è certo sconosciuto alla migliore storiografia, ma si tratta di potenziare questa "attitudine" ad ampliare, laddove ciò ha un senso, gli orizzonti spaziali.

41 «Continuing research on our own legal tradition has even greater importance if transnational legal historical scholarship has to function, as such scholarship relies on integrating different traditions. Thus, we have to revisit and reconstruct our past and repeatedly renew our connection to it for a successful transnational dialogue on fundamental issues: A Global Legal History needs local legal histories and the analytical traditions corresponding», DUVE (2014) 38.

42 MENKEL-MEADOW (2011), CAIRNS (2012).

Nella logica del paradigma stato-centrico i confini sono strumenti di identificazione, di separazione, di distinzione interno-esterno. L'epoca del diritto transnazionale è invece segnata da vari fenomeni di migrazione e dalla oggettiva permeabilità dei confini (nonostante l'innalzamento di muri). Anche la "reazione" in chiave ostile, che si appella a forme di ri-nazionalizzazione degli spazi politici e di ri-tradizionalizzazione identitaria del diritto chiama sempre in causa la questione del "diritto in movimento".<sup>43</sup> La circolazione delle persone e la circolazione del diritto (e dei diritti) è un tema antico che l'età contemporanea delle interconnessioni ha enormemente sviluppato e trasformato. Una storia del diritto capace di « abitare la soglia », cioè il tempo e lo spazio della transizione,<sup>44</sup> aperta alla dimensione dinamica della circolazione, dei flussi di norme, saperi, pratiche, potrebbe meglio corrispondere alle sfide della spazio-temporalità.

Perciò le categorie utilizzate dalla storia comparata del diritto non possono restare indenni. Categorie erose come, per esempio, circolazione, ricezione, traduzione, imitazione, *transplant*, *transfer* devono essere ripensate, adattate, riorientate alla luce delle profonde trasformazioni intervenute. La "cassetta degli attrezzi" che, per molti aspetti, il comparatista e lo storico condividono può continuare a "servire" se quelle categorie vengono "ri-misurate" su scale e problemi emersi negli ultimi decenni. Storici e comparatisti sono, nella maggior parte dei casi, critici verso ogni concezione meramente positivo-formalistica del diritto.<sup>45</sup> Per statuto epistemologico (che si basa anzitutto sulla relatività della vita del diritto in tempi e spazi fenomenologicamente determinati e concreti) essi stanno (o dovrebbero stare) dalla parte dell'anti-formalismo, del "pluralismo giuridico", della messa in discussione delle certezze ereditate dalla tradizione. Intesa come categoria della molteplicità del fenomeno giuridico o, come ha proposto in particolare Thomas

43 MECCARELLI, PALCHETTI (2015).

44 Qui passando dalla dimensione fenomenologica a quella epistemologica della storia giuridica: « un luogo dai confini incerti, mobili, sempre soggetti a essere rintracciati; un luogo di passaggio, talvolta oscuro ed insidioso, che si vorrebbe costantemente superare con la speranza di poter dimorare in una nuova terra da rivendicare come la propria terra, e che tuttavia sempre di nuovo ci avvolge, ci fa indugiare nel rischio del non-proprio (...) », TARDITI (2012) 15.

45 Per il punto di vista comparatistico v. SOMMA (2014), 5–12.

Duve, della « multinormatività », essa rappresenta una valida risorsa strategica per orizzontarsi tra le nuove mappe del diritto transnazionale.<sup>46</sup>

Più le società diventano eterogenee, multiculturali e multiconfessionali,<sup>47</sup> più la regola di diritto è soggetta a forme di ibridazione e di “aggrovigliamento”. Il concetto di *locale*<sup>48</sup> rappresenta bene questo fenomeno che penetra le strutture profonde, gli strati della cultura giuridica a livello globale. Gli storici del diritto sono abituati a lavorare con diversi ordini giuridici e differenti livelli, studiando come questi emergono, interagiscono, si trasformano. La prospettiva delle *mixed legal cultures* è destabilizzante per il giurista rigidamente legato al diritto positivo nazionale post-moderno, ma non per lo storico né per il comparatista. I *mixed legal systems*<sup>49</sup> vengono evocati, con le loro diverse misure e forme di ibridazione<sup>50</sup> e di contaminazione, come “un altro modo” di concepire il diritto al di là del paradigma monistico, ma anche come possibili laboratori che prefigurano scenari futuri su scala regionale o globale. Per lo storico significa “riappropriarsi” di spazi vitali e di categorie “antiche” per interpretare un presente complesso e inquieto. Questo paradigma storico-comparativo si dirige più verso lo studio delle differenze antropologiche e culturali<sup>51</sup> che delle “somiglianze”.<sup>52</sup> Esso deve tener conto di forme e di idee alternative di normatività. Il processo di “de-centralizzazione” degli approcci alla storia del diritto rappresenta visioni antropologiche, culturali e storiche del diritto prodotte in aree geografiche un tempo considerate solo “periferie” meramente “recettive” della *Western Legal Tradition*. Le ricerche condotte con differenti approcci, ma muovendo da una comune consapevolezza critica circa la necessità di ripensare il percorso unidirezionale delle categorie (dall’Occidente e dall’Europa verso le altre

46 « Rather than describing the advent of globalisation as an end-point of legal development, the transnational perspective seeks to deconstruct the various law-state associations by understanding the evolution of law in relation and response to the development of “world society” », ZUMBANSEN (2010) 1.

47 MODÉER (2014).

48 Fondamentale è DUVE (2014b), (2014c).

49 ÖRÜCÜ, ATTWOOLL, COYLE (1996), ÖRÜCÜ, ESIN (2008), PALMER, MATTAR, KOPPEL (2015).

50 Ma sul più ampio concetto di *hybridity* e le differenze rispetto a *legal pluralism* v. DONLAN (2015) 169–170.

51 MECCARELLI (2016).

52 Per una sintesi del dibattito comparatistico DANNEMANN (2006).

parti del mondo),<sup>53</sup> risemantizzano concetti come tradizione, *legal transplant* o recezione.

La comparatistica riflette da anni, criticamente, sulle proprie tassonomie. Siamo ormai lontani dalla concezione “antica” della comparazione come “raccolta di francobolli” o, come nel caso dell’entomologo, di insetti: “you lined up juridical concepts and solutions by assigning them a place and a rank, statically and without concern for the living relationships which could be established between the entities thus juxtaposed”.<sup>54</sup> Famiglie, tradizioni, sistemi sono solo alcuni dei concetti che nel tempo hanno subito una revisione critica o si sono arricchiti di ulteriori, importanti, specificazioni funzionali. La partita, tuttavia, si è giocata prevalentemente all’interno del “campo” occidentale. Il punto di osservazione non poteva che essere, salvo le debite eccezioni, quello che guarda dal “centro” verso le “periferie”, gli “altri mondi”,<sup>55</sup> instaurando gerarchie e forme di recezione passiva. Il cambio di paradigma della globalizzazione ha introdotto nuovi angoli visuali. I meccanismi del trapianto, del trasferimento, dell’innesto, del prestito, dell’imitazione, dell’assimilazione, della recezione sono stati messi in discussione nelle loro applicazioni più meccaniche, semplificanti e chiaramente orientate per le più diverse finalità.<sup>56</sup> Tutti questi fenomeni – riconducibili per alcuni versi a quello di “traduzione” – sono complessi, hanno a che fare con processi sociali materiali e immateriali, visibili e non.<sup>57</sup>

### 3.3 Per l’uso di un’idea di cultura giuridica ampia e problematica

È in questo contesto che una nozione ampia, variegata, inclusiva di *cultura giuridica*,<sup>58</sup> capace di integrare, come problema, e non separare artificiosamente la pratica delle professioni legali dal metodo e dalla teoria del diritto,

53 DUVE (2014d), McCARTY (2014), 284.

54 OST (2015) 75.

55 Per una riconsiderazione critica SOMMA (2003), SOMMA (2015).

56 Per il dibattito successivo all’opera di WATSON (1974) sui *legal transplants*, v. i saggi contenuti in NELKEN, FEEST (2001) e GRAZIADEI (2008). Per una approfondita ricostruzione del dibattito, in una prospettiva storico-giuridica, v. ora AUGUSTI (2016).

57 Cfr. le osservazioni di FOLJANTY (2015) e (2016).

58 Per l’ambito sociologico v. in particolare NELKEN (1995), NELKEN (1997), NELKEN, FEEST (2001), NELKEN (2007). Sulle due visioni del concetto di cultura giuridica v., in sintesi, DAUCHY (2009).

la tradizione dal mutamento, le regole giuridiche dalle regole sociali e dalle rappresentazioni simboliche, appare particolarmente utile – anche sul terreno della *comparative legal history* – per orientare la storia del diritto su una scala transnazionale.

Ogni volta che si accentua la dimensione dell'incontro (e quindi anche del conflitto) tra fenomeni giuridici, riemerge con forza la necessità di valorizzare e aggiornare la categoria, così difficile da definire, di cultura giuridica.<sup>59</sup> La dimensione antropologica e storica ha un peso rilevante nella ricostruzione di un determinato “modo di fare e di vivere il diritto” che coniughi l'aspetto intellettuale e quello istituzionale. Tale riflessione valorizza la storicità e quindi la relatività delle esperienze giuridiche nel tempo e nello spazio e collega ciò che pensiamo essere il “diritto” con valori, credenze, pratiche, atteggiamenti culturali profondi e comportamenti sociali sufficientemente stabili che danno vita a strati, sedimenti, scarti, strutture profonde.<sup>60</sup> Questo approccio mette a tema e ridà senso al fattore dinamico delle culture giuridiche,<sup>61</sup> alla interazione tra stabilità e trasformazione, alla vocazione alla *leadership*,<sup>62</sup> al cambiamento che giunge da “fuori” ma si intreccia inevitabilmente con il “dentro”, producendo effetti novatori e, sempre (anche quando non riusciamo a vederli), effetti di retroazione.

#### 4. Conclusioni

Queste poche e asistematiche riflessioni mi portano a concludere che alla domanda “quale storia del diritto in un mondo globalizzato?” occorra rispondere tenendo ben presente l'“antico binomio” storia e comparazione. Questo binomio è da tenere nel primo scomparto di una ideale “cassetta degli attrezzi” del XXI secolo, rinnovata e più funzionale ai nostri attuali bisogni. Non si tratta certo di abbandonare le identità nazionali e regionali (perché dovremmo farlo?), ma di collegarle meglio fra di loro, di vederne lo sviluppo all'interno di una cultura dell'interconnessione che valorizzi i campi della “legal culture” e passi anzitutto attraverso le differenze, l'alterità, per scorgere gli elementi di vicinanza e di empatia culturale. Molti concetti e

59 SUNDE (2010) 14, (2011), (2015) 222.

60 Per un esempio v. LACCHÈ (2010) e (2015).

61 Cfr. SACCO (1991).

62 MATTEI (1994) 213.

molti strumenti devono essere ripensati, come si sta facendo ormai da decenni. Sia gli storici che i comparatisti sentono il pericolo della marginalizzazione se non dell'irrelevanza. Eppure possiedono nel loro DNA "informazioni genetiche" (storicità e mutamento, spazio-temporalità, multinormatività) di cui il nostro tempo ha certamente bisogno per cercare di comprendere meglio che cosa è diventato e dove sta andando il diritto. Per farlo, tuttavia, dovrebbero contribuire di più, dal loro peculiare angolo visuale, alle teorie generali che cercano di "rappresentare" le società che cambiano, al dibattito internazionale sulle fonti del diritto nel contesto geopolitico attuale, all'analisi critica della globalizzazione, alle forme di sviluppo ultranazionale del diritto. Se il XXI secolo non può riportare in vita il XIX secolo del "primato" post-savignyano della storia del diritto quando questa fu la « nursery of the social sciences », <sup>63</sup> la nostra storia giuridica può davvero contribuire, assieme alle altre scienze, *in primis* la comparazione, a ridefinire e rinnovare il vocabolario di base e cercare di comprendere l'evoluzione degli ordini giuridici nel loro rigoglioso groviglio, in mezzo a due tendenze contraddittorie, la globalizzazione da un lato, il ritorno (almeno apparente) al "sovranoismo". Si tratta quindi di grandi sfide che richiedono grandi sforzi in termini di innovazione e di visione strategica. Una percezione sembra verosimile: siamo alla *last call*?

## Bibliografia

- ADAMS, MAURICE, DIRK HEIRBAUT (2015) (a cura di), *The Method and Culture of Comparative Law. Essays in Honour of Mark Van Hoecke*, Oxford, Portland
- AUGUSTI, ELIANA (2016), Un diritto possibile. Storie, teorie e prassi di modernità tra comparazione e globalizzazione, in: *Forum historiae iuris*, <http://www.forhist iur/2016-06-augusti>
- BURDEAU, FRANÇOIS (1996) (a cura di), *Administration et droit*, Paris
- CAIRNS, JOHN W. (2012), National, transnational and European Legal Histories: problems and paradigms. A Scottish perspective, in: *Clio@Thémis. Revue électronique d'histoire du droit*, 5, <http://www.cliothemis.com/Clio-Themis-numero-5>

63 WHITMAN (2004) 74.

- CAPPELLINI, PAOLO (2009), I segni dei tempi, Prefazione a GROSSI, PAOLO, Trent'anni di pagine introduttive. Quaderni Fiorentini 1972–2001, Milano, v–xxvii
- CAZZETTA, GIOVANNI (2013) (a cura di), Retoriche dei giuristi e costruzione dell'identità nazionale, Bologna
- CERNIGLIARO, AURELIO (2013), La sfida di un perdurante dialogo tra giuristi alla ricerca d'identità, in: SORDI, BERNARDO (2013), 293–323
- CHESTERMAN, SIMON (2009), The evolution of Legal Education: Internationalization, Transnationalization, Globalization, in: *German Law Journal*, 10, 877–888
- CORDES, ALBRECHT (1999), Was erwartet die (mittelalterliche) Rechtsgeschichte von der Rechtsvergleichung und anderen vergleichend arbeitenden Disziplinen?, in: *Zeitschrift für Europäisches Privatrecht*, 7, 544–552
- COSTA, PIETRO (2013), Un diritto italiano? Il discorso giuridico nella formazione dello Stato nazionale, in: CAZZETTA, GIOVANNI (2013), 163–201
- COSTA, PIETRO (2013), Reading Postcolonial Studies: Some Tentative Suggestions for Legal Historians, in: *Zeitschrift für Neuere Rechtsgeschichte*, 35, 272–282
- COSTA, PIETRO (2016), A “spatial turn” for Legal History? A Tentative Assessment, in: MECCARELLI, MASSIMO, MARÍA JULIA SOLLA SASTRE (2016), 27–62
- COSTANTINI, CRISTINA (2011), Comparazione giuridica e geopolitica critica. Per una contro-narrativa sulle tradizioni, in: *The Cardozo Electronic Law Bulletin*, 17
- DANNEMANN, GERHARD (2008), Comparative Law: Study of Similarities or Differences?, in: REIMANN, MATHIAS, REINHARD ZIMMERMANN (2008), 382–419
- DAUCHY, SERGE (2009), Ouverture: Histoire des cultures juridiques. Circulations, connexions et espaces transnationaux du droit, in: *Clio@Thémis. Revue électronique d'histoire du droit*, 2, <http://www.cliothemis.com/Clio-Themis-numero-2>
- DEDEK, HELGE, SHAUNA VAN PRAAGH (2016) (a cura di), *Stateless Law. Evolving Boundaries of a Discipline*, London, New York
- DE SOUSA SANTOS, BOAVENTURA (1995), Three Metaphors for a New Conception of Law: The Frontier, the Baroque, and the South, in: *Law and Society Review*, 29, 569–584, <https://doi.org/10.2307/3053910>
- DONAHUE, CHARLES (1997), Comparative Legal History in North America, in: *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, 65, 1–17, <https://doi.org/10.1163/15718199719682042>
- DONLAN, SEÁN PATRICK, ANICETO MASFERRER (2013), Preface, in: *Comparative legal history*, 1
- DONLAN, SEÁN PATRICK (2015), Things Being Various: Normativity, Legality, State Legality, in: ADAMS, MAURICE, DIRK HEIRBAUT (2015), 161–175
- DUVE, THOMAS (2014a), German Legal History: National Traditions and Transnational Perspectives, in: *Rechtsgeschichte – Legal History*, 22, 16–48, <http://dx.doi.org/10.12946/rg22/016-048>
- DUVE, THOMAS (2014b) (a cura di), *Entanglements in Legal History: Conceptual Approaches*, Frankfurt am Main, <http://dx.doi.org/10.12946/gpl1>

- DUVE, THOMAS (2014c), Entanglements in Legal History. Introductory Remarks, in: DUVE, THOMAS (2014b), [http://www.rg.mpg.de/1009838/gplh\\_1\\_duve-introduction.pdf](http://www.rg.mpg.de/1009838/gplh_1_duve-introduction.pdf), 3–25
- DUVE, THOMAS (2014d), European Legal History – Concepts, Methods, Challenge, in DUVE, THOMAS (2014b), [https://www.rg.mpg.de/1009830/gplh\\_1\\_duve.pdf](https://www.rg.mpg.de/1009830/gplh_1_duve.pdf), 29–66
- DUVE, THOMAS (2016), Global Legal History – A Methodological Approach, Max Planck Institute for European Legal History, Research Paper Series, 4, <http://ssrn.com/abstract=2781104>
- EWALD, WILLIAM (1999), Legal History and Comparative Law, in: *Zeitschrift für Europäisches Privatrecht*, 7, 553–559
- FISHER, HERBERT ALBERT LAURENS (1911) (a cura di), *The Collected Papers of Frederic William Maitland*, vol. 1, Cambridge
- FOLJANTY, LENA (2015), Legal Transfers as Processes of Cultural Translation: On the Consequences of a Metaphor, Max Planck Institute for European Legal History, Research Paper Series, 9, <http://ssrn.com/abstract=2682465>
- FOLJANTY, LENA (2016), Translators: Mediators of Legal Transfers, in: *Rechtsgeschichte – Legal History*, 24, 120–121, <http://dx.doi.org/10.12946/rg24/120-121>
- GLENN, PATRICK H. (2013), *The Cosmopolitan State*, Oxford
- GORDLEY, JAMES (2008), Comparative law and legal history, in: REIMANN, MATHIAS, REINHARD ZIMMERMANN (2008), 753–773
- GORLA, GINO (1964), voce *Diritto comparato*, in: *Enciclopedia del diritto*, vol. 12, Milano
- GRAZIADEI, MICHELE (1999), Comparative Law, Legal History, and the Holistic Approach to Legal Cultures, in: *Zeitschrift für Europäisches Privatrecht*, 7, 530–543
- GRAZIADEI, MICHELE (2008), Comparative Law as the Study of Transplants and receptions, in: REIMANN, MATHIAS, REINHARD ZIMMERMANN (2008), 441–475
- GROSSI, PAOLO (1993) (a cura di), *L'insegnamento della storia del diritto medievale e moderno. Strumenti, destinatari, prospettive*, Milano
- HEIRBAUT, DIRK (2011), European Comparative legal history as a necessity: the Belgian experience, in: MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (2011), 93–105
- HUSA, JAAKKO (2009), Turning the Curriculum Upside down: Comparative Law as an Educational Tool for Constructing Pluralistic Legal Mind, in: *German Law Journal*, 10, 913–928
- IBBETSON, DAVID (2013), The Challenges of Comparative Legal History, in: *Comparative legal history*, 1, 1–11, <https://doi.org/10.5235/2049677X.1.1.1>
- JOHNSTON, DAVID (1999), Roman Law, Comparative Law and Legal History, in: *Zeitschrift für Europäisches Privatrecht*, 7, 560–568
- LACCHÈ, LUIGI (1993), “Hygiène publique”, “harmonie”, pratiche urbanistiche nella Francia del XIX secolo. Considerazioni intorno alla legge del 13 aprile 1850 sul risanamento dei “logements insalubres”, in: *Storia urbana*, 64, 111–150
- LACCHÈ, LUIGI (1994), A proposito della legislazione sugli « ateliers dangereux, insalubres ou incommodes ». *Scienza giuridica*, “industrialismo” e conflitti di vicini

- nato nella Francia del primo Ottocento, in: Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico, 23, 195–246
- LACCHÈ, LUIGI (1995a), L'espropriazione per pubblica utilità. Amministratori e proprietari nella Francia dell'Ottocento, Milano
- LACCHÈ, LUIGI (1995b), L'expropriation pour cause d'utilité publique, la propriété et les garanties constitutionnelles dans la France révolutionnaire, in MARTUCCI, ROBERTO (1995), 509–535
- LACCHÈ, LUIGI (1996a), Administration et expropriation pour cause d'utilité publique en France (1810–1870): problèmes et solutions, in: BURDEAU, FRANÇOIS (1996), 112–122
- LACCHÈ, LUIGI (1996b), Regard outre-Manche: le jury spécial d'expropriation et les logiques du droit administratif français au début du 19 siècle, in: Jahrbuch für europäische Verwaltungsgeschichte, 8, 135–151
- LACCHÈ, LUIGI (1998), Argumente, Klischees und Ideologien: Das „französische Verwaltungsmodell“ und die italienische Rechtskultur im 19. Jahrhundert, in: SCHULZE, RAINER (1998), 295–313
- LACCHÈ, LUIGI (2010), Il canone eclettico. Alla ricerca di uno strato profondo della cultura giuridica italiana dell'Ottocento, in: Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno, 39, 153–228 (trad. in tedesco (2014) Der eklektizistische Kanon. Auf der Suche nach einer "Tiefenschicht" der italienischen Rechtskultur des 19. Jahrhunderts, mit einer Einleitung von Hans Schlosser, Berlin)
- LACCHÈ, LUIGI (2015), Sulla vocazione del giurista italiano. Scienza giuridica, canone eclettico e Italian style tra '800 e '900, in: Rivista italiana per le scienze giuridiche, 6, 233–268
- LACCHÈ, LUIGI (2016a), History & Constitution. Developments in European Constitutionalism: the comparative experience of Italy, France, Switzerland and Belgium (19th–20th centuries), Frankfurt am Main
- LACCHÈ, LUIGI (2016b), Rethinking Constitutionalism between History and Global World: Realities and Challenges / Ripensare il costituzionalismo tra storia e mondo globale: realtà e sfide, in: LACCHÈ, LUIGI, LUCA SCUCCIMARRA (2016c), 5–31
- LACCHÈ, LUIGI, LUCA SCUCCIMARRA (2016c) (a cura di), Ripensare il costituzionalismo nell'era globale / Rethinking constitutionalism in the global era, numero speciale del Giornale di storia costituzionale / Journal of Constitutional History, 32
- LINDSKOUG, PATRICK et al. (2013) (a cura di), Essays in Honour of Michael Bogdan, Lund
- LÖHNIG, MARTIN (2015), Comparative Law and Legal History: A Few Words about Comparative Legal History, in: ADAMS, MAURICE, DIRK HEIRBAUT (2015), 113–120
- LUIG, KLAUS (1999), Was kann die Rechtsgeschichte der Rechtsvergleichung bieten?, in: Zeitschrift für Europäisches Privatrecht, 7, 521–530

- MCCARTY, PHILIP C. (2014), Globalizing Legal History, in: *Rechtsgeschichte – Legal History*, 22, 283–291, <https://doi.org/10.12946/rg22/283-291>
- MAITLAND, FEDERIC WILLIAM (1911), Why the History of English Law is Not Written, in: FISHER, HERBERT ALBERT LAURENS (1911)
- MARTUCCI, ROBERTO (1995) (a cura di), *Constitution & Révolution aux États-Unis d'Amérique et en Europe (1776/1815)*, Macerata
- MASFERRER, ANICETO (2011), Spanish legal history: a need for its comparative approach, in: MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (2011), 107–123
- MATTEI, UGO (1994), Why the Wind Changed: intellectual leadership in western law, in: *American Journal of Comparative Law*, 42, 195–218, <https://doi.org/10.2307/840732>
- PALMER, VERNON VALENTINE, MOHAMED Y. MATTAR, ANNA KOPPEL (2015), *Mixed legal systems, East and West*, London
- MECCARELLI, MASSIMO, PAOLO PALCHETTI (2015) (a cura di), *Derecho en Movimiento. Personas, derechos y derecho en la dinámica global*, Madrid, [archivo.uc3m.es/bitstream/id/92449/derecho\\_HD33\\_2015.pdf](http://archivo.uc3m.es/bitstream/id/92449/derecho_HD33_2015.pdf)
- MECCARELLI, MASSIMO (2016) (a cura di), *Diversità e discorso giuridico. Temi per un dialogo interdisciplinare su diritti e giustizia in tempo di transizione*, Madrid, [http://e-archivo.uc3m.es/bitstream/handle/10016/23792/diversita\\_hd48\\_2016.pdf?sequence=2&isAllowed=y](http://e-archivo.uc3m.es/bitstream/handle/10016/23792/diversita_hd48_2016.pdf?sequence=2&isAllowed=y)
- MECCARELLI, MASSIMO, MARÍA JULIA SOLLA SASTRE (2016) (a cura di), *Spatial and Temporal Dimensions for Legal History. Research Experiences and Itineraries, Frankfurt am Main*, [https://www.rg.mpg.de/gplh\\_volume\\_6](https://www.rg.mpg.de/gplh_volume_6)
- MENKEL-MEADOW, CARRIE (2011), Why and How to Study “Transnational” Law, in: *University of California Irvine Law Review*, 1, 97–129
- MICHALSEN, DAG (2013), What is legal history in Norway?, in: SORDI, BERNARDO (2013), 131–138
- MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (2011) (a cura di), *How to teach European Comparative Legal History*, Workshop at the Faculty of Law, Lund University 19–20 August 2009, Lund
- MODÉER, KIELL Å. (2011), Is European Comparative legal History running wild? From function and texts to perspectives and contexts, in: MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (2011), 13–19
- MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (2011), Introduction, in: MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (2011), 9–10
- MODÉER, KIELL Å. (2013), Time and Space in Comparative Legal Science: Twins or Aliens? *Comparative Law and Legal History from Modern to Late Modern Discourses*, in: LINDSKOUG, PATRICK et al. (2013), 337–347
- MODÉER, KIELL Å., (2014), The Deep Structures of European Normativity in a Global Context, in: *Rechtsgeschichte – Legal History*, 22, 275–281, <https://doi.org/10.12946/rg22/275-281>
- MONATERI, PIER GIUSEPPE (2013), *Geopolitica del diritto. Genesi, governo e dissoluzione dei corpi politici*, Roma, Bari

- NELKEN, DAVID (1995) (a cura di), *Legal Culture, Diversity and Globalization*, special issue of *Social and Legal Studies*, 435–453
- NELKEN, DAVID (1997) (a cura di), *Comparing Legal Cultures*, Aldershot
- NELKEN, DAVID, JOHANNES FEEST (2001) (a cura di), *Adapting Legal Cultures*, Oxford, Portland
- NELKEN, DAVID (2007), *Defining and Using the Concept of Legal Culture*, in: ÖRÜCÜ, ESIN, NELKEN, DAVID (2007), 109–132
- NILSÉN, PER, CHRISTIAN HÄTHÉN (2011), *How to teach European comparative legal history. A Lund Perspective*, in: MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (2011), 171–184
- ÖRÜCÜ, ESIN, ELSPETH ATTWOOLL, SEAN COYLE (1996) (a cura di), *Studies in Legal Systems: Mixed and Mixing*, London
- ÖRÜCÜ, ESIN (2008), *What is a Mixed Legal System: Exclusion or Expansion?*, in: *Electronic Journal of Comparative Law*, 12, <http://www.ejcl.org>
- ÖRÜCÜ, ESIN, DAVID NELKEN (2007) (a cura di), *Comparative Law*, Oxford, Portland
- OST, FRANÇOIS (2015), *Law as Translation*, in: ADAMS, MAURICE, DIRK HEIRBAUT (2015), 69–86
- PETERSSON HJELM, ANN-CHRISTINE (2011), *A comparative bridge: challenges in teaching comparative legal history*, in: MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (2011), 157–169
- PIHLAJAMÄKI, HEIKKI (2011), *When small is beautiful: teaching comparative legal history in the periphery*, in: MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (2011), 39–45
- PIHLAJAMÄKI, HEIKKI (2015), *Comparative Contexts in Legal History: Are We All Comparatists Now?*, in: ADAMS, MAURICE, DIRK HEIRBAUT (2015), 121–132
- POLOTTO, MARIA ROSARIO, THORSTEN KEISER, DUVE THOMAS (2015) (a cura di), *Derecho privado y modernización. América Latina y Europa en la primera mitad del siglo XX*, Frankfurt am Main
- REIMANN, MATHIAS (1999), *Rechtsvergleichung und Rechtsgeschichte im Dialog*, in: *Zeitschrift für Europäisches Privatrecht*, 7, 496–512
- REIMANN, MATHIAS, REINHARD ZIMMERMANN (2008) (a cura di), *The Oxford Handbook of Comparative Law*, Oxford
- SACCO, RODOLFO (1991), *Legal Formants: A Dynamic Approach to Comparative Law*, in: *American Journal of Comparative Law*, 37, 1–34, <https://doi.org/10.2307/840669>
- SCHIERA, PIERANGELO (2016), *Storia come modernità. Introduzione*, in: *Scienza & Politica*, 28, 9–20
- SCHULZE, RAINER (1998) (a cura di), *Rheinisches Recht und Europäische Rechtsgeschichte*, Berlin
- SOMMA, ALESSANDRO (2003), *Giochi senza frontiere. Diritto comparato e tradizione giuridica*, in: *Ars interpretandi*, 8, 317–354
- SOMMA, ALESSANDRO (2014), *Introduzione al diritto comparato*, Roma–Bari
- SOMMA, ALESSANDRO (2015), *Le parole della modernizzazione latinoamericana. Centro, periferia, individuo e ordine*, in: POLOTTO, MARÍA ROSARIO, THORSTEN KEISER, THOMAS DUVE (2015), 11–46

- SORDI, BERNARDO (2013) (a cura di), *Storia e diritto. Esperienze a confronto*, Milano, <http://www.centropgm.unifi.it/biblioteca/104/index.htm>
- SPINOSA, ALBERTO (2013), *Storia del diritto e costruzione dell'identità nazionale*, in: CAZZETTA, GIOVANNI (2013), 341–384
- STORTI, CLAUDIA (2013), *La storiografia giuridica italiana dal 1972 a oggi: stato dell'arte e prospettive*, in: SORDI, BERNARDO (2013), 9–31
- SUNDE, JØRN ØYREHAGEN, KNUT EINAR SKODVIN (2010) (a cura di), *Rendezvous of European Legal Cultures*, Bergen
- SUNDE, JØRN ØYREHAGEN (2011), *Legal Cultures Changes in Europe. Teaching Future Prospects on the Basis of Legal History and Comparative Law*, in: MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (a cura di) (2011), 47–59
- SUNDE, JØRN ØYREHAGEN (2015), *Live and Let Die: An Essay Concerning Legal-Cultural Understanding*, in: ADAMS, MAURICE, DIRK HEIRBAUT (2015), 221–234
- SUNNQVIST, MARTIN (2011), *Competing sources of law and the adjudicative power. Advantages of nordic law in a European context and the need of comparative and historical research and teaching*, in: MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (2011), 71–76
- TARDITI, CLAUDIO (2012), *Abitare la soglia. Percorsi di fenomenologia francese*, Milano
- VAN RHEE, CORNELIS HENDRIK, JOHANNA VAN DER MEER (2011), *Teaching European Legal History at Maastricht University in the Netherlands*, in: MODÉER, KIELL Å., PER NILSÉN (2011), 143–155
- WATSON, ALAN (1974), *Legal Transplants: An Approach to Comparative Law*, Edinburgh
- WHITMAN, JAMES Q. (2004), *Bring back the Glory!*, in: *Rechtsgeschichte*, 4, 74–81, <http://dx.doi.org/10.12946/rg04/074-081>
- ZUMBANSEN, PEER (2010), *Transnational Legal Pluralism*, in: *Transnational Legal Theory*, 10, <http://ssrn.com/abstract=1542907>, <https://doi.org/10.1080/20414005.2010.11424506>

# Indice

- 1 | Massimo Brutti, Alessandro Somma  
Introduzione
- 5 | Alfons Aragoneses  
La memoria del derecho. La construcción del pasado en los discursos jurídicos
- 31 | Eliana Augusti  
Quale storia del diritto? Vecchi e nuovi scenari narrativi tra comparazione e globalizzazione
- 49 | Massimo Brutti  
Sulla convergenza tra studio storico e comparazione giuridica
- 81 | Antonello Calore  
“Cittadinanza” tra storia e comparazione
- 95 | Salvatore Casabona  
Solidarietà familiare tra mito e realtà: note minime su comparazione giuridica e microanalisi storica
- 111 | Tommaso dalla Massara  
Sulla comparazione diacronica: brevi appunti di lavoro e un’emplificazione
- 149 | Thomas Duve  
Storia giuridica globale e storia giuridica comparata. Osservazioni sul loro rapporto dalla prospettiva della storia giuridica globale

- 187 | **Giuseppe Franco Ferrari**  
Law and history: some introductory remarks
- 207 | **Tommaso Edoardo Frosini**  
Diritto comparato e diritto globale
- 219 | **Mauro Grondona**  
Storia, comparazione e comprensione del diritto: Tullio  
Ascarelli, “Hobbes e Leibniz e la dogmatica giuridica”  
Un esercizio di lettura
- 245 | **Luigi Lacchè**  
Sulla Comparative legal history e dintorni
- 267 | **Pier Giuseppe Monateri**  
Morfologia, Storia e Comparazione. La nascita dei “sistemi”  
e la modernità politica
- 291 | **Edmondo Mostacci**  
Evoluzione del capitalismo e struttura dell’*ordine giuridico*:  
verso lo Stato neoliberale?
- 323 | **Matteo Nicolini**  
Insidie “coloniali”, rappresentazione cartografica e processi  
di delimitazione delle aree geogiuridiche africane
- 359 | **Luigi Nuzzo**  
Rethinking eurocentrism. European legal legacy and Western  
colonialism
- 379 | **Giovanni Pascuzzi**  
La comparazione giuridica italiana ha esaurito la sua spinta  
propulsiva?
- 389 | **Giorgia Pavani**  
El papel de la historia del derecho en la formación del  
“criptotipo centralista” en América latina

- 419 | **Giovanni Poggeschi**  
Il rapporto fra lingua e diritto nel prisma della comparazione fra linguistica e teoria del diritto
- 457 | **Giorgio Resta**  
La comparazione tra diritto e storia economica: rileggendo Karl Polanyi
- 477 | **Roberto Scarciglia**  
Storia e diritto globale. Intersezioni metodologiche e comparazione
- 491 | **Mario Serio**  
L'apporto della letteratura alla formazione storica del diritto inglese: l'impareggiabile opera di Charles Dickens
- 509 | **Alessandro Somma**  
Comparazione giuridica, fine della storia e spoliticizzazione del diritto
- 541 | **Bernardo Sordi**  
Comparative legal history: una combinazione fruttuosa?
- 551 | **Emanuele Stolfi**  
Problemi e forme della comparazione nella storiografia sui diritti antichi
- 575 | **Vincenzo Zeno-Zencovich**  
Appunti per una "storia giudiziaria contemporanea"
- 589 | **Contributors**